



“LE SETTE PAROLE DI GESU’ SULLA CROCE”

Seconda parola

“Padre, perdona loro”

Ho incontrato te, Gesù, e ogni cosa in me è cambiata,
tutta la mia vita ora ti appartiene tutto il mio passato
io lo affido a te, Gesù, Re di gloria, mio Signor.
Tutto in te riposa, la mia mente, il mio cuore,
trovo pace in te Signor tu mi dai la gioia.
Voglio stare insieme a te, non lasciarti mai,
Gesù, Re di gloria, mio Signor.
**Dal tuo amore chi mi separerà,
sulla croce hai dato la vita per me,
una corona di gloria mi darai quando un giorno ti vedrò.**

C Preghiamo.

Padre di misericordia,
il tuo Figlio, prima di passare da questo mondo a te,
appeso al legno della Croce,
nel suo sangue ha riconciliato l'umana famiglia;
volgi lo sguardo ai tuoi fedeli
che venerano questo segno di salvezza;
fa' che ne attingano la forza,
e camminando sulle vie del Vangelo
raggiungano felicemente la mèta eterna.
Per Cristo nostro Signore.
R. Amen.

L1 *Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: “Eloì, Eloì, lemà sabactàni?”, che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: “Ecco, chiama Elia!”. Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: “Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere”.*

L2 Gesù diceva: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”. Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: “Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l’electo”.

Insieme si loda il Signore con il canone:

***Crucem tuam adoramus Domine,
resurrectionem tuam laudamus Domine.***

Laudamus et glorificamus.

Resurrectionem tuam laudamus Domine.

Viene proposta la meditazione di chi presiede.

ADORAZIONE DELLA CROCE

Signore, dolce volto - di pena e di dolor,
o volto pien di luce, - colpito per amor.
Avvolto nella morte, - perduto sei per noi.
Accogli il nostro pianto, - o nostro Salvator.

Nell'ombra della morte - lo sguardo trascolora
del Verbo nostro Dio - che in croce per noi muore.
Nell'ora della croce - ricordati di noi.
Accogli il nostro pianto, - o nostro Salvator.

O capo insanguinato - del dolce mio Signor,
di spine incoronato, - trafitto dal dolore.
Perché son sì spietati - gli uomini con te ?
Ah, sono i miei peccati ! - Gesù, pietà di me !

Preghiera salmica

*Ascoltatevi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane;
il Signore dal seno materno mi ha chiamato,
fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome.
Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele,
sul quale manifesterò la mia gloria».
Io ho risposto: «Invano ho faticato,
per nulla e invano ho consumato le mie forze.
Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore,
la mia ricompensa presso il mio Dio».*

Ora disse il Signore,
poiché ero stato stimato dal Signore
e Dio era stato la mia forza:
«E' troppo poco che tu sia mio servo
per restaurare le tribù di Giacobbe
e ricondurre i superstiti di Israele.
Ma io ti renderò luce delle nazioni
perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».
Dice il Signore, il redentore di Israele, il suo Santo,
a colui la cui vita è disprezzata, al reietto delle nazioni,
al servo dei potenti:
«I re vedranno e si alzeranno in piedi,
i principi vedranno e si prostreranno,
a causa del Signore che è fedele,
a causa del Santo di Israele che ti ha scelto».

Padre nostro

C Preghiamo.

Signore, Padre santo,
che nella Croce del tuo Figlio
hai posto la sorgente e la causa
di ogni grazia e benedizione,
assisti con amore il tuo popolo
che ha adorato questa Croce
in segno della propria fede;
fa' che aderendo costantemente
al mistero della passione,
raggiunga la gioia eterna del Cristo risorto.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
R. Amen.

Canto finale

**RIT. O CROCE FEDELE, ALBERO GLORIOSO,
UNICO È IL FIORE, LE FRONDE, IL FRUTTO.
O DOLCE LEGNO, CHE CON DOLCI CHIODI
SOSTIENI IL DOLCE PESO.**

Fletti i tuoi rami e allenta le tue membra,
s'ammorbidisca la durezza del tuo tronco,
distenda sul dolce legno
le sue membra il Re del cielo. **RIT.**

Tu fosti degna di portare il riscatto
e il mondo naufrago condurre al giusto porto;
cosparsa del puro sangue
versato dal santo corpo dell'Agnello. **RIT.**

COMMENTO

Nudo. Senza veli, senza difese, senza conforto alcuno. Il Nudo è il più debole di tutti. Non nasconde nulla, non ha zone d'ombra, non può riservare sorprese. Sta fuori perché dentro si va solo con l'abito adatto e lui ha solo quello dello scandalo. Imbarazzato e svergognato, infreddolito e spaventato, umiliato e offeso. Fugge, se può, come chi non ha niente, non può niente, non è più niente. Il Nudo è solo e cerca riparo, perciò a chi glielo offre si consegna volentieri. Non importa che vestito sia, nemmeno cosa occorra fare per averlo, conta solo mettere fine alla vergogna, poter tornare a stare dentro, non essere più né debole, né solo.

Il Nudo non oppone resistenza, né obiezione alcuna. Loro lo sanno, per questo ti hanno denudato. Sentili: «Salvati! Salva te stesso!». Non hanno capito nulla di te. Non hanno voluto capire. Hanno cercato di farti essere ciò che non sei, non vuoi e non puoi essere. Tu non ci stai nel loro mondo religioso. Quel mondo che loro gestiscono, guidano, plasmano a loro piacere con tutto ciò che contiene: cose, persone, tradizioni, idee... Poveri... non sanno proprio come trattarti. Sì perché loro, le persone le trattano. Ne fanno una tratta, vera e propria. Le muovono, le tengono, le lasciano. Cercano di modellarle secondo una forma perfettamente gestibile. Credono, così, di saper trattare le persone, e a quelle che non si lasciano trattare, riservano il trattamento speciale. Quello che stai subendo tu, Gesù. Le spogliano. Tolgono dignità, sicurezza, onore, serenità, ricchezza, libertà, speranza, pace. Per poi offrire salvezza a coloro che accettano di lasciarsi piegare dai loro interessi e dalle loro ambizioni. Nudo anche tu, Gesù. Ma di te non riescono a fare quel che vogliono. Da quando mi hanno caricato sulle tue spalle, non hai smesso un istante quella sommessa litania: «Perdonali... perdona... Abbi pietà di loro... Non sanno... Non comprendono... Perdona...». Hanno voluto levarti ogni velo, ma l'abito da Figlio del Padre misericordioso nessuno te lo toglie. Lo tieni stretto a te come tua irrinunciabile dignità. La Misericordia di Dio veste i tuoi gesti, le tue parole, la tua umanità intera. Tu sei spogliato, ma quelli "messi a nudo" sono loro. Le intenzioni oscure dei loro cuori sono state svelate. La malizia del loro agire è stata scoperta. La violenza dei loro sentimenti si è manifestata. Nudi, loro più di te. «Padre, non sanno». Come un velo pudico scendono le tue parole a coprire le vergogne di chi non ha vergogna alcuna. Pietà per loro, pietà per chi nemmeno si rende conto di essere nudo, povero, misero e immerso nel guano delle proprie malvagità.